

**+5**  
per cento

L'aumento dell'export (+5% sul 2017) migliora di oltre un miliardo il saldo della componentistica italiana

**Componenti**  
**Bilancia**  
**commerciale**  
**da primato**  
**per l'indotto**  
**made in Italy****Filomena Greco** — a pag.2**Il saldo**  
**dell'inter-**  
**scambio è**  
**positivo**  
**per 6,8 mi-**  
**liardi, +17%**  
**rispetto**  
**ai livelli**  
**del 2017****MADE IN ITALY****Attivo commerciale record per l'indotto****Il buon andamento**  
**dell'export (+5%) migliora**  
**di oltre un miliardo il saldo**

TORINO

La componentistica automotive non soltanto cresce sui mercati esteri in un anno molto difficile per il settore auto in Italia, ma migliora, di circa un miliardo, la bilancia commerciale. È quanto rivela l'elaborazione fatta dall'Anfia – l'Associazione delle imprese della filiera automotive – sui dati relativi alle esportazioni nel corso del 2018. L'anno scorso le imprese dell'indotto auto hanno esportato componenti per 22,4 miliardi di euro, il 5% in più rispetto al 2017, mentre l'aumento delle importazioni è stato molto più lieve, dello 0,5%. E così, grazie ad una dinamica positiva delle vendite all'estero la bilancia commerciale raggiunge un saldo positivo di circa 6,8 miliardi con un incremento del 17% rispetto al 2017. Le imprese della filiera l'anno scorso dunque hanno esportato in valore assoluto più di quanto l'Italia vende sui mercati stranieri sotto forma di veicoli finiti, oltre 22 miliardi contro i 19,4 miliardi registrati l'anno scorso. «Colpa» di un

mercato dell'auto dove i marchi stranieri pesano per quasi i tre quarti delle vendite, tanto che la bilancia commerciale dell'automotive senza la componentistica ha registrato l'anno scorso un valore negativo record pari a 12 miliardi. In particolare, fa notare l'ultima elaborazione dell'Anfia, l'export del comparto autoveicoli, nel 2018, è calato del 7,9%, e l'aumento del disavanzo commerciale è dovuto principalmente al calo del valore delle esportazioni di autoveicoli diesel, «conseguenza della diminuzione della domanda di auto diesel in Ue».

Il posizionamento delle aziende italiane sulle filiere auto estere, europee in primis, è in miglioramento da almeno una decina di anni. Un processo che rappresenta un riposizionamento vero e proprio dei componentisti Made in Italy, a fronte di un ridimensionamento della produzione in Italia di veicoli in generale. E anche se i primi mesi del 2019 sono stati difficili, e hanno fatto registrare all'intero settore automotive un calo della produzione industriale del 9,4%, l'unico comparto a fare eccezione è stato quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli e rimorchi, così come nella dinamica di fatturati e ordinativi, è il mercato estero a

registrare gli unici segni positivi sulla tabella di marcia di questi mesi.

Sul settore pesa, però, la forte contrazione della produzione nazionale di autoveicoli. Inoltre, sottolinea Marco Stella, nuovo presidente del Gruppo Componenti Anfia, «tutta l'industria automotive sta attraversando una fase di grandi trasformazioni, spinta soprattutto dalle politiche comunitarie per l'abbattimento delle emissioni, che hanno imposto una rapida virata verso l'elettrificazione dei veicoli». Un «destino» industriale che richiede per molte aziende, aggiunge Stella, «una riconversione produttiva e ingenti investimenti». Fino ad oggi, aggiunge Stella, «la componentistica italiana ha sempre dimostrato di saper stare al passo con l'evoluzione globale del settore, anche grazie alla sua elevata propensione all'innovazione». Certo è che in una fase come quella attuale «risulta comunque indispensabile – sottolinea Stella – in questo percorso verso la mobilità del futuro il supporto di una politica industriale che accompagni le imprese salvaguardandone i livelli occupazionali e incoraggiando l'adeguamento delle competenze».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA